

fuga di tutti; in essa fu travolto anche il presidio di Calamata; cosicchè Francesco Morosini potè penetrare nella città con tutto il suo stato maggiore ed assistere nella chiesa della fortezza ad un *Te Deum* di ringraziamento. Durante la battaglia, che aveva bene illuminate le eccellenti doti di condottiero del Deghenfeldt, i sassoni e gli oltremarini erano stati provati da perdite sanguinose ed era perito il colonnello Francesco Salomone di Trischler, « uno dei più bravi e dei più arditi ufficiali al servizio della Repubblica ». Francesco Morosini, che dopo ogni vittoria badava ad allargare in nuovi territori la sollevazione delle popolazioni, passò in ottobre con l'armata alla conquista delle fortezze di Chielefà e Passavà, e in novembre conquistò quella di Gominizza; assoggettando così in sicuro dominio tutta la Maina, al governo della quale prepose Lorenzo Venier, uno dei suoi migliori collaboratori. A Chielefà, il bottino di guerra era aumentato di cinquantotto cannoni, a Passavà di una trentina.

Con l'occupazione di Gominizza si chiuse la campagna del 1685. Allo spirare del novembre l'armata si trasferì a Corfù donde aveva prese le mosse. « Capi milizie e ciurme assai faticate ed afflitte dagli stenti, in continue fazioni con sommo valore intrepidamente sostenute » avevano bisogno di un lungo riposo ristoratore. Di un lungo riposo sentì di aver anche bisogno il capitano